

Da grande vorrei essere Lei

Serena Rumello

Studentessa Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Veronica Geraci

Responsabile Ufficio stampa

Museo Nazionale del Cinema di Torino

Continuano gli approfondimenti della rubrica «Da Grande Vorrei Essere Lei» dedicata alla scoperta e alla promozione di ruoli professionali innovativi, 'fuori dall'ordinario' o di difficile accesso in ambiti interessanti per le studentesse e gli studenti di Ca' Foscari. In questo numero parliamo della figura dell'Addetto Stampa.

Introduzione

In un mondo in cui le notizie corrono veloci sul web e altrettanto veloci corrono le fake news, la veridicità delle informazioni deve rimanere il marchio di fabbrica della comunicazione istituzionalizzata, alla quale viene richiesta dai lettori una garanzia di qualità. Se nell'immaginario comune il giornalista è una figura più che consolidata, anche grazie a grandi titoli del cinema come *Tutti gli uomini del presidente* con Robert Redford e *Dustin Hoffman*, sopravvive la falsa convinzione che questa figura porti sulle proprie spalle tutto il carico del settore dell'informazione. Ad essere dimenticato è spesso un professionista di uguale importanza e dalle competenze distinte: l'Addetto stampa. Questo ruolo nasce dalla necessità di enti pubblici e aziende private, a prescindere dal settore in cui operano, di comunicare un'immagine positiva verso l'esterno. Si occupa inoltre della comunicazione interna e della gestione delle informazioni in entrata. L'Addetto stampa può essere assunto in un Ufficio stampa oppure lavorare come freelance, scegliendo quindi tra la libera professione e il lavoro dipendente.

Compiti di un Addetto stampa

Nel pratico, l'Addetto stampa si occupa di redigere e diffondere alla mailing list dei contatti i comunicati stampa, ovvero note informative il cui contenuto è stato concordato coi vertici aziendali e che vengono riprese dai giornalisti nella redazione dell'articolo. Organizza inoltre le conferenze stampa, eventi informativi durante i quali comunica le notizie alla stampa facendosi intermediario tra la propria realtà e il mondo dei media. Programma poi le rassegne stampa, strumento essenziale per monitorare la visibilità dell'azienda o dell'ente sui media. Mantenere rapporti continuativi con i giornalisti va invece a soddisfare il fabbisogno umano di socialità, alla base di qualsiasi professione che richieda di fare networking. Per finire, l'Addetto stampa deve essere sempre pronto a fronteggiare situazioni di crisi e a risolverle grazie ad una buona dose di creatività.

Hard e soft skills necessarie

Buone competenze relazionali, flessibilità e capacità di improvvisazione sono ritenute particolarmente utili in questa professione per trovare soluzioni originali a problematiche che esulano dall'esperienza. Il rispetto delle deadline assume particolare rilevanza in questa professione, dati i ritmi serrati e la necessità di coordinarsi con i tempi di pubblicazione delle redazioni giornalistiche. Tra le hard skills più richieste, la padronanza di almeno due lingue, una buona conoscenza dei principali social network e ottime doti di scrittura. Oltre ad un'abitudine necessaria per chiunque aspiri a lavorare nel mondo dell'informazione: la lettura quotidiana dei giornali, che siano cartacei o online.

Titoli di studio richiesti

Sebbene non esista un percorso specifico per diventare Addetto stampa, una formazione universitaria in ambito umanistico è da considerarsi propedeutica. Se si tiene conto della rilevanza dell'inglese ai fini lavorativi, una laurea in Lingue Straniere rappresenta senza dubbio un'ottima opzione. La creazione di contenuti multimediali e la gestione dei social media sono poi un valore aggiunto per un Addetto stampa che si affaccia al giorno d'oggi sul mercato del lavoro. Ne consegue che corsi o master specifici in grado di consolidare queste competenze possano rivelarsi utili strumenti per chi sia interessato a lavorare in un Ufficio stampa.

Veronica



Data la sua formazione universitaria, quali sono le competenze acquisite tra i banchi di scuola che più le sono tornate utili per svolgere questa professione? Quali invece, a posteriori, riterrebbe utile sviluppare prima di candidarsi come Addetto stampa?

In primis, devo ringraziare la mia formazione linguistica a livello universitario. Avere la padronanza, orale e scritta, di almeno due lingue straniere è infatti un requisito fondamentale per un Addetto stampa. Se in altri ambiti potrebbe essere sufficiente un'ottima conoscenza dell'inglese, in quello cinematografico il francese è altrettanto importante. Ritengo invece che non vengano allenate a sufficienza nelle università due competenze fondamentali per svolgere la professione dell'Addetto stampa: parlare in pubblico e scrivere. All'esame orale ci si interfaccia solo con il docente, mentre a lezione vengono date per scontate le regole per la composizione di un testo efficace e scorrevole. Fare Ufficio stampa è ben diverso dallo storytelling, il giornalista racconta mentre l'Addetto stampa informa. Le differenze principali si possono individuare nella neutralità nei toni e nella sintesi formale.

Come si struttura la giornata lavorativa di un Addetto stampa?

La giornata di un Addetto stampa può essere ben diversa da come la si era programmata, data la necessità tempestiva di comunicare una notizia. È comunque sempre bene pianificare, proprio per avere dei margini nei quali intervenire in caso di imprevisti. La mattina inizia con la lettura dei giornali, uno step fondamentale per avere una visione più ampia del panorama culturale, non solo locale ma nazionale e internazionale. Oltre alla carta stampata, è importante stare al passo con testate

online e blog, che in alcuni casi hanno conquistato una certa rilevanza nel settore cinematografico. Nel resto della giornata mi occupo spesso di inviare comunicati stampa e redigere testi e materiali, mettendo in secondo piano l'attività che dovrebbe occupare la maggior parte del mio tempo, ovvero l'ideazione della strategia di stampa. In breve, tutto ciò che, confrontandomi con i vertici, si ha intenzione di comunicare. L'Addetto stampa è la vetrina sul mondo per il proprio ente, colui che comunica con i giornalisti che a loro volta si fanno intermediari del messaggio sui giornali. Con gestire le informazioni non si intende fare censura, ma piuttosto comunicare con chiarezza, verificando la veridicità di quanto detto e rispettando i tempi e le scadenze dei giornali.

In quanto giornalista e Addetto stampa, potrebbe spiegare che tipo di collaborazione si viene a creare tra queste due figure essenziali per il mondo dell'informazione?

In quanto Addetto stampa, bisogna conoscere molto bene la vita di una redazione giornalistica. Io stessa sono una giornalista professionista iscritta all'Ordine e ho lavorato in questo settore prima di arrivare all'Ufficio stampa. Un'esperienza pregressa in ambito giornalistico credo sia un requisito fondamentale per chi vuole praticare il mio mestiere, poiché è l'unico modo per avere chiare le necessità dei giornalisti. I tempi di pubblicazione sempre più concitati e la quantità crescente di materiale che i giornalisti si trovano quotidianamente a maneggiare richiedono da parte dell'Addetto stampa contenuti chiari e sintetici. Molti miei colleghi si offendono quando un giornalista copia e incolla il loro comunicato, io invece ne sono orgogliosa perché vuol dire che ho fatto bene il mio

lavoro. Soprattutto, tra giornalista e Addetto stampa si deve creare un rapporto di reciproca fiducia; come dico sempre, il giornalista non dimentica. Una volta instaurato, un rapporto va coltivato. A questo proposito chi lavora in un ente come il mio riesce con più facilità ad avere uno scambio continuativo con i giornalisti, rispetto ai liberi professionisti che invece devono preoccuparsi di chiamare con una certa frequenza i propri contatti anche solo per mantenere i rapporti.

Ha incontrato degli ostacoli o delle resistenze nel corso della sua carriera?

Credo di aver avuto delle fortune, dei treni che sono passati al momento giusto. D'altra parte, fino ai quarant'anni mi sono dedicata in maniera importante alla carriera. Di conseguenza, la mia vita personale non ha influito sulla mia vita professionale. Devo dire che ho investito energie e tempo. Ho fatto molta gavetta con professionisti che stimavo, l'unico vero modo per avvicinarsi ad un mestiere di bottega come l'Addetto stampa. Non ci sono titoli di studio specifici che ti fanno diventare Addetto stampa e senza fare esperienza non si può sapere se c'è una predisposizione alla professione. Gli stagisti spesso mi chiedono come fronteggiare gli imprevisti, che nella vita di un Addetto stampa sono sempre dietro l'angolo. La mia risposta è l'improvvisazione, un'abilità che si può sicuramente sviluppare grazie all'esperienza ma che al tempo stesso qualcuno possiede più di altri. Inoltre, bisogna considerare che la professione dell'Addetto stampa richiede una continua reperibilità. Per rendere l'idea, ho fatto la mia luna di miele negli Stati Uniti controllando che ci fosse sempre rete.

In quanto Responsabile Ufficio stampa al Museo Nazionale del Cinema di Torino, quali sono le soft skills che apprezza nei suoi colleghi?

Tendenzialmente mi interfaccio con persone che fanno questo lavoro da tempo, essendo i festival delle macchine complesse che richiedono un Ufficio stampa strutturato. L'Ufficio stampa del Museo Nazionale del Cinema di Torino è costituito da me in quanto Responsabile Ufficio stampa e da un collega con contratto part-time. In occasione di festival ed eventi che il museo ha in gestione, vengono poi chiamati dei professionisti specializzati con cui collaboro. Se la professionalità richiede di saper lavorare con tutti, a dispetto delle soft skills del singolo, ad essere richiesta è proprio la capacità di lavorare in team, di condivisione e di adattamento. Disponibilità è un'altra parola chiave in questa professione, l'Addetto stampa lo è 24 ore al giorno 365 giorni l'anno. Il giornalista può contattarti in qualsiasi momento perché le notizie vanno comunicate in tempo reale. Questa professione porta poi ad interfacciarsi con molte persone con le quali si instaurano dei rapporti umani, da ciò deriva la necessità di possedere soft skills quali lealtà, correttezza e rispetto. Come in ogni mestiere, il fattore umano è fondamentale.

Com'è cambiata la sua professione negli anni in linea con l'evoluzione del settore dell'informazione?

Negli anni Ottanta e Novanta, l'Addetto stampa viveva di fax. Poi le mail hanno invaso il mondo e i contatti valevano oro. Al giorno d'oggi l'Ufficio Stampa ha a disposizione molti strumenti, inclusi alcuni a pagamento che danno accesso ai contatti telefonici e all'indirizzo mail di tutti i collaboratori che ne hanno autorizzato la pubblicazione. Nell'epoca in cui il digitale sembra farlo da padrone,

in realtà si torna al rapporto umano. Con la pandemia e il post-pandemia il modo di comunicare è ancora cambiato, e di conseguenza anche il lavoro dell'Addetto stampa.

Quali sono le peculiarità della sua professione calata in contesti museali, come il Museo Nazionale del Cinema di Torino?

Innanzitutto essere Addetto stampa di un museo vuol dire rappresentare un ente, sia dentro che fuori dall'ufficio. Soprattutto se, come nel mio caso specifico, si lavora per lo stesso ente per buona parte della propria carriera. Questo fa di me un punto di riferimento per l'esterno, pur non essendo in prima fila ma rimanendo dietro alle quinte. È una questione di correttezza nei confronti del proprio ente. Non la vivo come una limitazione, anzi ne sono orgogliosa, perché mi dà un senso di appartenenza.

Biografia

Classe '69, Veronica Geraci si laurea in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Torino e sogna di viaggiare per il mondo. Inizia a lavorare giovanissima come consulente per diversi enti e istituzioni che promuovono la cultura in Italia e all'estero. Per alcuni periodi collabora con testate nazionali e internazionali, una palestra di vita fondamentale per ogni buon addetto stampa. Iscritta all'Ordine Nazionale dei Giornalisti come giornalista professionista, da oltre vent'anni è Responsabile dell'Ufficio Stampa del Museo Nazionale del Cinema di Torino, che si rivela essere il grande amore della sua vita.